

CAIRO M.

“Impossibile ora riaprire il punto di primo soccorso”

Rimuovere filigrana ora

La denuncia del personale sanitario dell'ospedale di Cairo: macchinari rotti e pochi medici per poter ripartire. CAMOIRANO - P.35

“Al pronto soccorso macchinari rotti e mancano medici”

A Cairo la denuncia dei sanitari in vista della riapertura
Il sindaco: Asl e Regione dicano come funzionerà l'ospedale

MAURO CAMOIRANO
CAIRO M.

All'ospedale di Cairo, in vista della riapertura del Punto di Primo Soccorso, la situazione è più difficile di quanto non si immagini. I dubbi del personale è sulle condizioni per la riapertura. La diretta streaming dell'incontro di lunedì, tra l'altro, è opportunamente saltata all'ultimo momento. «In questi mesi riferiscono - la situazione è diventata allarmante tra macchinari rotti, obsoleti, spostati in altre sedi, specialisti e medici che mancano. Se si vuole riaprire un PPI occorre che l'ospedale abbia strumenti, personale e reparti per supportarlo, altrimenti è solo l'aprire una porta vuota per una questione di facciata».

Altro punto, il divieto di autopresentazione al PPI riaperto, ma l'obbligo di accessi solo attraverso il 112: «E se si presentasse una persona di-

cendo che sta male, cosa faccio? Lo chiudo fuori e chiamo il 112? E' omissione di soccorso! Il PPI Cairo poi vive di codici meno complessi, con molti che si presentano autonomamente». I dipendenti chiedono quindi agli amministratori di prendersi le loro responsabilità.

Riassume, il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini: «Chiediamo un ospedale ed un PPI che riprenda a funzionare come prima del Covid, e con quali tempi. Vogliamo capire cosa è attivo ora e con che modalità di accesso. Vogliamo conoscere le intenzioni dopo l'ennesima bocciatura del bando per i privati, quali saranno i tempi, e come Regione e Asl hanno intenzione di gestire questa ennesima fase di transizione. Domani ci sarà un incontro in videoconferenza con l'assessore regionale Viale, ci attendiamo chiarezza. I dipendenti ci chiedono atti eclatanti:

mi pare che in passato cortei e manifestazioni non siano serviti a nulla, se non a permettere a qualcuno di salvare la faccia. Credo serva, invece, un confronto su richieste precise. Se poi non avremo risposte, sono disposto a portare le chiavi del Comune in Regione, spero, in quel caso, insieme ad altri sindaci che ora si ergono a paladini della sanità».

E le tensioni tra i sindaci si sono palesate verso la fine della riunione, quando uno degli otto sindaci “ribelli” ha distribuito un documento a loro nome. Il sindaco di Carcare, Christian De Vecchi, lancia, però, acqua sul fuoco con un paragone calcistico: «La riunione è stata giocata in modo unitario e proficuo. Alla fine c'è stato qualche spintone, a sfogare qualche precedente rancore, ma l'importante è che la partita si giocherà uniti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rimuovere filigrana ora

Il Punto di primo soccorso riapre ma il personale medico denuncia carenze di organico e macchinari vetusti

DIBATTITO A CARCARE

Caso movida, ipotesi steward per evitare assembramenti

Movida a Carcare e distanziamento, i locali dovranno dotarsi di steward? La situazione sarà affrontata domani, anticipa il sindaco Christian De Vecchi, «in una riunione che era già programmata tra amministrazione comunale, associazioni di categoria, Civ e Galleria commerciale. Non siamo per la sola repressione,

sull'onda di polemiche emotive, ma per una soluzione condivisa che potrebbe concretizzarsi in una sinergia tra i locali, appunto attraverso loro personale, e Forze dell'ordine per evitare situazioni a rischio. E quando parlo di forze dell'ordine intendo una componente interforce. I titolari dei locali non possono limitar-

si a dire di non essere responsabili per ciò che avviene al di fuori dei dehors. Serve collaborazione». De Vecchi invita a non farne un caso: «In quell'area ci sono sei locali pubblici molto frequentati, ci vuole attenzione, sicuramente, non sceriffi del web». E non a caso la cittadina si è letteralmente spaccata tra chi condanna la pericolosità di certe situazioni, invocando maggiori controlli, e chi si schiera, invece, dalla parte dei giovani, «che hanno voglia di uscire, incontrarsi, vista anche la fase calante del virus». M.C.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA